

in Candia del 1365, e contribuì anch'esso a vincere i ribelli, e a recuperare quel Regno. (Sabellico p. 543 ediz. 1718 - *Caroldo* p. 206 tergo). Da Candia passò in quell'anno a Retimo per l'occorrenza di quella impresa (*Caroldo* p. 207 tergo). Nel 1368 adì 15 agosto, fu uno de' quindici savii eletti sopra l'acque, e per provvedere quanto vi facesse d'uopo (Sanuto col. 776), alla quale notizia corrisponde quanto leggesi sotto l'anno 1369 nel T. I. p. 55 delle Memorie di Bernardino Zendrini, circa l'estendere e il rialzare l'argine da Mestre al Bottenigo ordinato da una antecedente Parte (agosto 1368). In quest'anno 1369 altre incumbenze ebbe il Barbo, cioè fu Ambasciadore a Marquardo Patriarca di Aquileja per terminare alcune differenze circa i confini, che furono pur definite in bene (*Caroldo*. Lib. X. p. 221. tergo). Compose parimenti alcune vertenze tra la Signoria e il patriarca stesso per cagione di certi boschi dal patriarca pretesi (ivi p. 223 tergo). Fu uno de' dodici nobili che andarono provveditori per la fortificazione del Sioncello, luogo del Trivigiano, stabilito per la riduzione degli animali e robbe de' contadini onde salvarli dalle minacce de' vicini nemici (ivi p. 225. tergo), e Verci (T. 14 p. 125). E in quest'anno 1369, essendo nel 19 agosto messa Parte per impedire che da Venezia venissero asportate reliquie e corpi santi, ne' quali i nostri maggiori avevan gran devozione, e procuravano anzi di condurne a Venezia, furono eletti tre savii a invigilare su ciò, fra' quali era *Pantalone Barbo avvo-*

*gadore* (Sanuto p. 776). Del 1370 lo si spedì di nuovo a Marquardo patriarca per trattare accomodamento fra la repubblica e i duchi d'Austria, e concluse la pace per la quale Trieste rimase a' Veneziani, avendo il Barbo, in nome del Veneto Dominio, promesso a que' duchi *fiorini settantacinque mila* per tutto quello ch'essi potessero pretendere per Trieste e Mocco. (*Caroldo* p. 224 tergo 226 - 226 tergo). (4) L'anno stesso 1369 - 1370 fu uno de' cinque deputati alla trattazione d'accordo coll'imperadore di Costantinopoli nella sua venuta a Venezia dal Corte Pontificia; l'oggetto era per avere il Tenedo, e consegnargli per ciò le gioje che la Signoria aveva in pegno, e fargli altri patti (*Caroldo* p. 227 - 227 tergo). Nel 1372 fu mandato con altri gentiluomini a Cansignorio signor di Verona per tentare una lega contra il Carrarese (ivi 229 tergo 250). Nell'anno stesso fu il Barbo Commessario sopra le differenze per cagione di confini tra il ducato Veneto da una parte e la Città di Padova e suo distretto dall'altra, e ancora tra la Città di Treviso e luoghi del Trivigiano, e Cenedese da una, e Padova, Feltre e Belluno dall'altra. (ivi p. 231): nulla però fu concluso. Ma qui non è a tacere che adirato il Carrarese delle ostilità praticategli da' nostri andava per vie indirette scoprendo i segreti del Consiglio, e aveva mandato segretamente a Venezia sicarii per uccidere alcuni, e principalmente il Barbo verso cui pareva che più fiero odio nutrisse (ivi p. 231. tergo) (2). Nell'anno pure 1372 andò con Giacomo Moro

differenze che abbiamo col Re di Ungheria, e paresse ch'egli fosse disposto ad interporre per levarle, dicessero essere ciò desiderabile, e procurassero destramente di sentire le sue intenzioni; ma soggiungessero che non avendo su ciò alcuna particolare istruzione, assicurassero il duca della fiducia che abbiamo in lui che ama tutto ciò che spetta all'onor nostro, come al suo; e scrivessero subitamente, aspettando il mandato. ec.

Avvi pure nello stesso Codice la Commissione data a Pantaleone Barbo e socii Provveditori in Candia, dal Doge Marco Cornaro tra il dieci e il tredici marzo 1366, colla quale s'incaricano di informare sulla condizione e stato di que' ribelli, e di riedificare in Candida: *rehedificari et aptari Castrum Mycam et ipsum bene forniri et custodire ita quod contrata illa sit bene secura cum gratia Dei*.

Anche un'altra Commissione evvi allo stesso Barbo e socii in data 24 aprile 1366, che sendovi nella Città e nel borgo di *Candida* ventimila bocche che non fanno che mangiare, senza esser utili, anzi riuscir possono dannose; per seguire l'esempio de' tempi passati, sieno erette delle *Contestabilerie* e deputate genti alla custodia impiegandovi di quegli oziosi od adoperandoli in altro modo, ec.

(1) Il Cappellari ciò attribuisce al Barbo il grande. Inoltre dice che fu spedito per quest'oggetto a *San Vito del Friuli*: ma il *Caroldo* dice più esattamente a *San Vito di Carintia*.

(2) Il Cappellari ciò ascrive malamente al Barbo il grande. Il Sanuto p. 672 narra brevemente il fatto, ma non nomina il Barbo. Il *Caroldo* il nomina ed essendo interessante il passo di questo storico fedele lo riporto: « Nel mese di maggio 1372 venne alli Capi del Cons. di X ms. Andrea Basegio, et » fece loro sapere, come per il mezzo di fra *Benedetto da Venetia* da S. Stefano delli Heremitani, *Mon-* » corso et *Bernardo di Lazara* servitori del sig. Francesco da Carrara havevano intelligentia delli ma-